

OCCUPAZIONE ■ Gli Ordini valutano gli sbocchi per i giovani: a Torino solo il 37% dei laureati è in attività

Psicologi, il nodo è la formazione

In preparazione un'analisi dei settori emergenti per impostare orientamento e aggiornamento adeguati

Per gli psicologi è sempre più difficile coniugare formazione acquisita e lavoro. È ciò che emerge dalle valutazioni effettuate dagli Ordini degli psicologi del Nord-Ovest.

«I principali problemi che hanno i neolaureati in psicologia nella ricerca del lavoro — spiega **Paolo Barucci**, presidente dell'Ordine dei 4.264 psicologi del Piemonte — sono dovuti all'esistenza di un divario tra quanto appreso durante il percorso universitario e quanto effettivamente viene richiesto dalla società. Il nostro Ordine ha di recente attivato un servizio di orientamento per i nuovi iscritti, per aiutarli a collocarsi nei settori emergenti della psicologia, che non è solo più la clinica, la quale, tra l'altro, risente anche dei tagli alle risorse sanitarie pubbliche. Si stanno, inoltre, avviando iniziative di studio dei "bisogni psicologici" della comunità, in modo da poter suggerire agli enti di formazione, in primis l'Università, percorsi formativi maggiormente rispondenti alle richieste del mercato del lavoro». E proprio dall'Università arrivano notizie scoraggianti sull'occupazione: secondo Alma-laurea, il consorzio di ricerca interuniversitaria, il 37% degli psicologi laureati alla Facoltà di Torino, a un anno dalla laurea triennale, è occupato e il dato tende a diminuire. Sale, invece, al 63% se si analizzano i laureati pre riforma. «Anche per migliorare la situazione occupazionale — continua Barucci — è in previsione un tavolo di confronto con l'Università, sia per gli studi di settore, sia per avviare nuovi percorsi formativi». Esiste già, invece, una convenzione per tirocini di corso di laurea e di specializzazione, presso le Asl e le altre organizzazioni pubbliche e private dove operano psicologi dei diversi indirizzi.

«Relativamente al percorso formativo che si caratterizza per una laurea breve più una specialistica, attualmente, presso il no-

stro Ordine, non vi sono iscritti alla sez. B dell'Albo — afferma **Piero Cai**, presidente dell'Ordine dei 1.465 psicologi liguri — Una conferma dello scarso valore e dell'inutilità di una formazione così costituita». La Liguria, tra poche settimane, avrà i suoi primi psicologi grazie al corso di laurea triennale in Scienze e Tecniche psicologiche e alla laurea specialistica in Psicologia all'Università di Genova. «I laureati dovrebbero essere in tutto una settantina — dice **Guido Amoretti**, Coordinatore della commissione orientamento dell'Ateneo e presidente del corso di studi in Scienze e tecniche psicologiche e in Psicologia — A Genova si mira a formare una figura di psicologo con un'ampia

L'identikit

Gli psicologi iscritti agli Ordini regionali del Nord-Ovest negli ultimi tre anni e le nuove iscrizioni nel 2006

	2004	2005	2006	2006*
Piemonte	3.715	4.072	4.264	192
Liguria	1.338	1.408	1.465	57
Valle d'Aosta	85	90	97	7
NORD-OVEST	5.138	5.570	5.826	256

*nuove iscrizioni

Fonte: Ordine regionale degli psicologi

e robusta formazione di base ritenendo utile che la formazione specialistica avvenga post laurea». Nel capoluogo ligure esistono circa dieci scuole private di

specializzazione riconosciute dal Miur, oltre a una universitaria (Gaslini). «Sono i costi il vero problema che i giovani psicologi devono affrontare alla fine del

corso di laurea — aggiunge Cai — In talune scuole di specializzazione sono davvero elevati e non sempre vengono garantiti livelli di formazione adeguati. Così chi non può permettersi una scuola di specializzazione può essere fortemente penalizzato sul piano formativo».

Intanto l'Ordine degli Psicologi della Liguria ha recentemente stipulato un accordo con l'Università di Genova per l'attuazione di attività di tirocinio previste per la laurea in Scienze e tecniche psicologiche e la laurea specialistica in psicologia, pure ai fini dell'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione. Il nuovo consiglio dell'Ordine ligure ha anche istituito quattro commissioni finalizzate a co-

noscere e a monitorare la situazione professionale, oltre ad aver messo a punto un progetto finalizzato a creare possibilità di incontro e confronto tra gli psicologi liguri, attraverso la creazione di gruppi di lavoro sui vari aspetti della psicologia.

«In Valle d'Aosta — afferma **Alfredo Mattioni**, presidente dell'Ordine che annovera 97 psicologi — la formazione post laurea è costituita principalmente da tirocini e da master, come per esempio quelli in Psicologia forense, organizzato in collaborazione con l'Università di Torino, e in Tanatologia e Psicologia delle situazioni di crisi organizzati dall'Università di Bologna».

SERVIZIO A CURA DI FABRIZIO PASQUINO

È nata l'Apsi per favorire l'incontro con i senior

TORINO ■ È nata da poche settimane, a Torino, l'Apsi, l'Associazione degli Psicologi italiani, costituita da professionisti che operano in diversi campi. In un mese l'associazione ha aggregato una settantina di persone che operano in diverse regioni del Nord Italia (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana), ma le richieste di adesione sono in continua crescita.

«L'associazione — spiega **Rodolfo Sabbadini**, presidente Apsi — vuole esse-

re uno strumento di confronto tra psicologi appartenenti a diversi orientamenti teorici e contesti applicativi, per riflettere sulle prospettive attuali e future della psicologia, nelle sue dimensioni teoriche, etiche, applicative, di ricerca». Un confronto che avviene attraverso l'organizzazione di incontri di taglio scientifico, sia divulgativo. «L'Apsi — aggiunge **Laura Recrosio**, psicologa psicoterapeuta e consigliere dell'associazione — si propone anche di

diventare un punto di riferimento per chi si accinge a entrare nel mondo del lavoro. Presto verrà attivato lo sportello web "L'esperienza insegna", attraverso il quale i giovani psicologi potranno entrare in contatto con i colleghi senior».

Con la stessa filosofia, da settembre, l'associazione intende organizzare, una volta al mese, per le diverse aree operative, incontri monotematici tra i giovani e i colleghi già affermati.

Nelle aziende un ruolo innovativo

Sempre più aziende, nel Nord-Ovest, richiedono nel loro organico gli psicologi. Una figura professionale che fino a qualche anno fa era correlata alla sanità pubblica e privata e alle cooperative sociali, ora in difficoltà dal punto di vista economico per i costanti tagli alle risorse sanitarie. I nuovi piani aziendali, le nuove strategie commerciali e il cambiamento delle politiche e del mercato del lavoro, hanno creato un nuovo settore che ha animato la domanda degli psicologi.

Si conta che nelle tre regioni del Nord-Ovest circa mille professionisti lavorano

direttamente o indirettamente per le aziende, di solito di medie e grandi dimensioni. Un dato non altissimo, ma che è destinato a salire. «Le aziende si stanno rendendo conto — dice **Nella Mazzoni**, vicepresidente dell'Ordine degli psicologi di Genova — dell'importanza della nostra figura professionale. Gli psicologi sono chiamati dalle imprese e dalle

agenzie interinali nel settore della selezione del personale, ma partecipano attivamente anche nei piani aziendali e di sviluppo, intervenendo nelle ristrutturazioni organizzative delle imprese, nel coordinamento tra i vari settori interni,

nell'organizzazione della carriera lavorativa e nei piani ferie».

Una delle prime aziende, insieme a poche altre nel Nord-Ovest, a "scoprire" la figura dello psicologo è stata la Coop. Da anni, ormai, l'azienda che gestisce i supermercati di piccole e medie dimensioni in tutta Italia, utilizza gli psicologi, uniti in un vero e proprio team, per selezionare il nuovo personale. Nel pubblico, invece, la situazione sembra ristagnare: «Uno dei grossi problemi della psicologia odierna è di non trovare spazi adeguati all'interno dei servizi pubblici — dicono all'Ordine degli psicologi del-

la Liguria — nonostante ne venga riconosciuto il valore e l'utilità da tutte le ricerche più recenti».

Rimane aperto il problema della scarsità di assunzioni e contratti di lavoro: «Purtroppo anche nel nostro settore — spiega la Mazzoni — sono stati introdotti contratti di lavoro interinali e a tempo: co.co.pro. che prevedono impieghi di 15 ore a servizio per un mese, con l'alta probabilità di sostituzione dello stesso psicologo. Un metodo che soprattutto nel nostro campo crea seri problemi nello sviluppo dei progetti e nelle persone con le quali ci rapportiamo».

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

Lavoro accessorio, il Belgio fa scuola

Creare nuovi posti di lavoro, inserire nel mercato disoccupati o soggetti inattivi, semplificare gli adempimenti legati al rapporto di lavoro, favorire l'emersione dal sommerso. Obiettivi ambiziosi e inconciliabili? No, come dimostrano i buoni-lavoro belgi (titres-services), da tempo indicati come esempio di buona prassi tanto da costituire uno spunto per la normativa italiana in tema di lavoro accessorio.

Un recente rapporto del ministero del lavoro belga (si veda il Bollettino Adapt n. 29/2006, in www.csmb.unimo.it) consente di fare il punto sui buoni-lavoro e valutarne l'impatto sul mercato ai fini della puntuale applicazione della legge Biagi. Nell'esperienza belga, che è parzialmente difforme da quella italiana, si tratta di voucher da utilizzare come corrispettivo per prestazioni rese nell'ambito dell'assistenza familiare e del lavoro domestico. Acquistati i buoni a un costo di 6,70 euro (di cui il 30% è fiscalmente deducibile), i cittadini si rivolgono a uno dei soggetti autorizzati (enti pubblici, Comuni, agenzie di lavoro interinale, imprese eccetera) per concordare le modalità di svolgimento del servizio. L'impresa invia, quindi, un proprio lavoratore per lo svolgimento della prestazione. Ogni lavoratore è firmatario di un contratto in base al quale gode di una remunerazione mensile non inferiore ai tariffari minimi e indipendente dal numero di titres-services ottenuti e della copertura previdenziale e assicurativa, elemento essenziale per incoraggiare l'emersione dal sommerso.

I dati sono molto significativi anche per quelle aree del nostro Paese che si apprestano ad avviare la sperimentazione sul lavoro accessorio della legge Biagi. I buoni-lavoro risultano infatti in forte espansione (nel 2005 ne sono stati rimborsati più di 17 milioni rispetto a neanche 6 milio-

ni nel 2004) e alla fine del 2005 è stato già superato il traguardo dei 25mila nuovi posti di lavoro previsti per il 2007, con una creazione netta di quasi 28mila unità. Il sistema pare efficace anche nella creazione di occupazione strutturale: più del 90% dei lavoratori intervistati ha un contratto a tempo indeterminato e il 60% ottiene un contratto a tempo indeterminato dopo qualche mese di lavoro a termine. Tutto questo è sostenuto anche dall'investimento pubblico, dato che lo Stato, a differenza del lavoro accessorio in Italia, rimborsa una percentuale maggiore rispetto al costo unitario dei titres-services. Significativamente, il rapporto evidenzia una alta soddisfazione dei soggetti coinvolti nell'utilizzo di titres-services, mentre un punto critico è la difficoltà di reperire persone (in particolare, cittadini belgi) disponibili a svolgere questi lavori.

A tal proposito la percentuale di lavoratori stranieri risulta particolarmente significativa scomponendo il dato nazionale medio (inferiore al 10%) a livello regionale: a Bruxelles la partecipazione degli stranieri arriva al 50% dei lavoratori. I buoni, quindi, si rivelano utili anche per l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro. Dati ed esperienze, quindi, decisamente interessanti per il caso italiano. Soprattutto in vista della sperimentazione sul lavoro accessorio che dovrebbe partire da settembre in undici aree individuate dal decreto ministeriale del 1° marzo 2006. Tra queste, per il Nord-Ovest, l'area di Verbania oltre a Milano e Varese. Le aree urbane sono, quindi, le prime che, anche attraverso questo strumento, possono raccogliere la sfida dell'innovazione, dell'inclusione tramite politiche attive, della lotta al sommerso.

NICCOLO' PERSICO
ANNA MARIA SANSONI
www.csmb.unimo.it



Progettazione e sviluppo

Importante e unico Centro in Piemonte dove trovare tutte le grandi firme insieme... anche la domenica pomeriggio.

Pivato Mobili, azienda Leader nel campo dell'arredamento, riconosciuto come punto di riferimento nel Nord Italia per la continua evoluzione, presenta una selezione del miglior design italiano.

Studio e progettazione d'interni a cura del nostro architetto.

Nel nostro showroom ampi spazi dedicati ai complementi d'arredo: tende, quadri, vasi, tappeti etc.

Liste Nozze
Falegnameria interna
Centro assistenza

Per rinnovo esposizione prezzi scontati sui prodotti esposti

CUCINE

Boffi
Show room Asti

Dada

Arclinea

Poltrona Frau

GIORGETTI
CASA UFFICIO

simongavina

Molteni & C

B&B
ITALIA

88
DESIGN

Knoll
CASA

MAXALTO

ALVARO AALTO

Rosen & Thal

GIANNI VIGONE
TAPPETI

Boffibagni

drade
store

Rimadesio
mobili e porte

Rapsel
TENDAGGI

zanotta

ILLUMINAZIONE

Artemide

FLOS

Fontana Arte

UFFICIO CHIAVI IN MANO

ICF

Poltrona Frau

Knoll

simongavina

fantoni

CITTERIO